



Mimmo Di Marzio

IL LIBRO

Dalla peste del Rinascimento al Covid La lunga storia delle maschere della salute

Nel saggio di Sironi gli aneddoti sul presidio contro infezioni e pandemie

Il ritorno all'obbligo dell'uso delle mascherine anche all'aperto a causa del nuovo aumento di contagi ripropone, ancora una volta, il ruolo centrale di questi presidi necessari almeno quanto il vaccino, ad arginare la pandemia del secolo. Ma poiché, secondo l'antica locuzione latina, *natura non facit saltus*, risulta illuminante oltre che di grande attualità il saggio dello storico della medicina Vittorio Sironi, neurologo milanese, intitolato *Le maschere della salute, dal Rinascimento al coronavirus*. Questo libro, edito da **Carocci**, rappresenta un excursus storico e antropologico sul ruolo delle maschere dagli inizi dell'umanità a oggi, attraversando le epoche delle grandi pandemie parallelamente all'evoluzione di un meccanismo di difesa che assume anche implicazioni sociali e identitarie. Il saggio comincia con un'emblematica citazione della scrittrice Virginia Postrel: «Le pandemie vanno e vengono ma le maschere mediche restano». Sironi avvia la sua ricerca storico-scientifica a partire dalla nascita delle prime vere maschere facciali comparse a Venezia e a Roma durante le epidemie di peste del 1575 e del 1630; esse avevano, ricorda lo studioso, la grottesca forma di

grande becco d'uccello lungo e adunco, «nella cui punta venivano poste paglia e sostanze aromatiche (ambra, mirra, lavanda, menta, chiodi di garofano, aglio, spesso anche garze imbevute d'aceto e oli essenziali), in funzione protettiva e isolante per evitare il contagio che si riteneva potes-

LA SANITÀ DI IERI E OGGI

Dal copricapo a becco
d'uccello alle Ffp2, un viaggio
tra antropologia e medicina

se avvenire attraverso l'olfatto, dato il cattivo odore che emanavano gli appestati». Risaliva già a un paio di secoli prima l'invenzione della quarantena, ovvero la contumacia di 40 giorni con cui la Serenissima teneva isolati gli stranieri prima dello sbarco sul suolo della Repubblica. Da scrupoloso storico della medicina, Sironi sottolinea il primo grande tra-



I MEDICI DELLA PESTE

Una stampa del dottor Schnabel nella Roma del Seicento

guardo dell'utilizzo della mascherina in uso chirurgico come presidio fondamentale per prevenire le infezioni operatorie causate «dalle gocce di liquido proiettate dalla bocca del chirurgo e dei suoi assistenti», intuizione del medico francese Paul Berger alla fine dell'800.

Ma le prime mascherine filtranti di autodifesa, le antenate delle «FFP2» oggi obbligatorie in molti ambiti sociali, furono il frutto dell'idea di un medico... cinese; il dottor Lien-Tech Wu, durante la terribile epidemia di peste in Manciuria tra il 1910 e il 1911, riconobbe come fosse la forma polmonare della malattia a diffondere l'infezione; per consentire agli abitanti di evitare il contagio, inventò un nuovo tipo di mascherina più sofisticato di quello chirurgico che infatti, in pochi mesi, abbatté l'epidemia. Sironi ripercorre le tappe che con-

trassegnarono l'800 «secolo della chirurgia», con l'introduzione delle prime maschere terapeutiche per l'anestesia; per poi sconfinare nell'invenzione delle maschere filtranti antigas che contrastarono la prima causa di morte in assoluto durante la Grande Guerra. Un'appendice è dedicata alla storia delle maschere professionali, già studiate da Plinio il Vecchio per evitare di respirare i miasmi dei pigmenti colorati, fino alle maschere respiratorie antifumo create per i vigili del fuoco. «In diverse culture, anche quelle tribali, le maschere hanno sempre avuto una funzione apotropaica di allontanamento del male e della malattia, finanche dagli stregoni medici africani che le indossavano per connettersi con il mondo maligno per rimuovere la causa di una patologia». E oggi? Sulle implicazioni estetiche delle mascherine che ormai fanno parte del nostro abbigliamento, viene in soccorso la psicologia: «Andare in giro a volto coperto implica rinunciare, almeno in parte, alla nostra identità - scrive Sironi - ma valorizza la capacità di comunicare con gli occhi che, non dimentichiamolo, sono pur sempre la finestra sull'anima».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003383